

BIELORUSSIA: L'UE VIGILA

Alexander Milinkevich, leader dell'opposizione democratica bielorusa e sfidante di Alexander Lukaschenko alle recenti elezioni presidenziali, ha partecipato ai lavori della sessione plenaria del Parlamento a Strasburgo. "La società civile ed i media indipendenti in Bielorussia avranno tutto il sostegno dell'Europa", hanno affermato il presidente del Consiglio Wolfgang Schüssel e José Manuel Barroso, presidente della Commissione Europea intervenendo davanti ai parlamentari.



Javier Solana

"HAMAS COLLABORI, L'EUROPA FARÀ LA SUA PARTE"

A pochi giorni dalle elezioni in Israele e dalla formazione del nuovo governo palestinese, il Parlamento Europeo è tornato ad occuparsi del Medio Oriente. "Se Hamas deciderà che nel suo futuro non ci sarà posto per il terrore, la violenza e il rifiuto dello Stato d'Israele, l'Ue saprà rispondere in modo adeguato, come ha sempre fatto" ha dichiara-

rato Javier Solana. I ministri esteri dell'Ue, però, oggi decideranno la sospensione dei fondi per l'Autorità palestinese. "Non vogliamo che il governo Hamas fallisca, ma esso rispetti i principi del Quartetto, lo Stato di diritto e che mantenere la natura pluralista della società palestinese", ha affermato l'Alto rappresentante Solana.

PROSSIMA USCITA
lunedì
22
MAGGIO

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Europea



N° 3 - Anno 1 - Lunedì 10 aprile 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de **L'Unità**

Delors: "Fiducia tra gli Stati"

L'ex presidente della Commissione europea spinge per il coordinamento delle politiche economiche

di Jacques DELORS*

In questa fase di preoccupante crisi europea credo che l'elemento incoraggiante (per noi) sia il lavoro del Parlamento europeo. Possiamo discutere sul funzionamento delle istituzioni ma il Parlamento è un fattore di incoraggiamento, una forma di democrazia non abbastanza valorizzata, quella degli eletti che si esprimono per conto dei cittadini. È auspicabile che la democrazia rappresentativa funzioni bene. E vorrei ricordare, a questo proposito, due testi: la risoluzione adottata nel gennaio 2006 sul "periodo di riflessione" (dopo il voto negativo di Francia e Olanda al testo costituzionale, ndr.) e il testo sulla "Strategia di Lisbona", adottato prima del "Consiglio di Primavera" (23-24 marzo 2006 ndr.).

Devo aggiungere che ho molto apprezzato quanto è stato fatto sulla "Direttiva Servizi" perché è il prodotto di un movimento sociale che si è manifestato attraverso la Confederazione europea dei Sindacati, e poi, con il lavoro del Parlamento, fatto anche di compromessi. Quando si dice che l'Europa non è viva basta guardare le mobilitazioni di piazza per rendersi conto che un Parlamento che lavora e che si confronta, dimostra che ci sono istituzioni d'ispirazione democratica e sociale che funzionano. Nel periodo difficile che attraversiamo, questa azione visibile del Parlamento europeo è un fenomeno molto incoraggiante.

Voglio attirare l'attenzione su quattro assi principali: i fondamenti della costruzione

europea; l'importanza strategica dell'Unione economica e monetaria (se non si riesce nei prossimi 10 anni, sarà una sconfitta fatale per la costruzione politica dell'Europa); lo sviluppo del "trattico" competizione-cooperazione-solidarietà; la questione costituzionale.

L'esperienza storica della costruzione europea dimostra che se non c'è un minimo di fiducia integrale tra gli Stati membri è impossibile progredire. Anche ai tempi in cui la Gran Bretagna si opponeva al progetto dell'Atto Unico, c'era al Consiglio dei ministri, e anche al Consiglio europeo, un'atmosfera che permetteva il dialogo. Attualmente questo minimo di fiducia tra gli Stati non esiste. Ci vorrebbe un armistizio psicologico tra i paesi: uno o due devono dare l'esempio e smettere di creare aspettative sproporzionate o ancora di denunciare la paglia nell'occhio altrui senza guardare la trave che c'è nel proprio.



Bisogna ammettere che ci sono divergenze profonde tra gli Stati membri sulle finalità dell'Unione. Sarebbe meglio portare a galla questi problemi. Ce ne sono sempre stati, ma almeno quando si è parlato dell'Atto Unico, della coesione economica e sociale, della moneta unica, le opposizioni si sono manifestate su dei progetti

concreti. Oggi non si vuole parlare delle finalità dell'Europa perché permetterebbe di sapere se ci sono forme istituzionali valide per i 25 Paesi su tutti i soggetti, se ci sono profondi disaccordi o altre formule da trovare. Le discrepanze sono più vivaci oggi perché toccano il cuore dei progetti. Farei solo un esempio: la costruzione dell'Europa economica, ambientale e sociale implicava le quattro libertà del mercato, una politica della concorrenza e la competizione tra le industrie. Ma, se alla competizione tra industrie aggiungiamo la compe-

tizione tra Stati, non si può più parlare di Europa politica perché la competizione tra Stati è "metternichiana", aggrava quotidianamente il clima tra paesi ed è incompatibile col mantenimento della potenza e della coerenza di un vasto insieme economico integrato. Se siamo partigiani della competizione tra le nazioni parliamone, per una volta, e vediamo quello che si può fare, un po' alla volta. Anziché parlarne apertamente si discute di questo o quel Paese ma non si vuole mai parlare della questione fondamentale: qual è la nostra immagine della costruzione dell'Europa e di questo vasto insieme economico integrato?

Accettiamo che il "dumping sociale", soprattutto fiscale, si giustifichi anche dal punto di vista teorico come ha chiaramente espresso Gordon Brown (il ministro dell'Economia britannico, ndr.) in diversi articoli? La competizione tra le nazioni europee è la negazione stessa della comunità europea. Se ho capito bene, Gordon Brown non è il passato, piuttosto il futuro; quindi, bisogna tener conto di quello che dice. Altro punto: rilanciare il motore della costruzione europea. Mi ripeto forse, ma ne ho abbastanza di coloro che mi parlano del design della macchina. Vorrei aprire il cofano e guardare il motore, cioè il triangolo Parlamento europeo, Consiglio dei ministri, Commissione, ognuno col proprio ruolo. E vorrei riportare il Consiglio europeo al suo unico compito: tracciare gli orientamenti, generalmente all'unanimità.

segue a pagina 11

PRIGIONI CIA "CERCHIAMO LA VERITÀ"

A poco a poco, le prove. L'inchiesta del Parlamento europeo sui "voli" e le "prigioni" Cia si fa corposa. Claudio Fava, relatore della commissione "temporanea" fa il punto sui primi risultati.

A che punto è l'inchiesta?

Abbiamo le prove che ci sono stati più di mille voli della Cia atterrati in aeroporti europei. Alcuni di questi voli sono stati certamente utilizzati per trasportare prigionieri. Siamo in possesso della lista di tutti gli spostamenti effettuati da quattro aerei per l'"extraordinary rendition" di alcuni detenuti, poi liberati senza imputazioni a loro carico, che abbiamo potuto ascoltare in Commissione. Sospettiamo che ci siano molte altre "vittime" che non potremo mai incontrare perché si trovano ancora detenute in uno dei "black sites" del Medio Oriente o, peggio ancora, sono già morte.

Ognuno di questi aerei ha fatto percorsi incredibili, volando sempre tra gli stessi aeroporti tra Siria, Egitto, Afghanistan, Bagdad e Guantanamo. Gli stessi aerei hanno poi sempre fatto scalo in alcuni aeroporti europei, soprattutto in Spagna, Italia, Germania, Irlanda e Regno Unito; qualche volta anche in Polonia e in Romania. Tutto questo è documentato. Insomma, dopo l'11 settembre, gli Stati Uniti hanno utilizzato l'Europa come se fosse il loro cortile di casa.

Le autorità dei Paesi sapevano quel che accadeva?

È su questo che stiamo lavorando. Stiamo cercando di capire se e quali governi europei siano stati complici della Cia. A Milano c'è stato un blitz della Cia al quale hanno preso parte 22 agenti americani (tutt'ora ricercati dalla Procura di Milano che ha aperto un'inchiesta) per rapire l'Iman di Milano, Abu Omar. I Servizi segreti italiani non erano a conoscenza di nulla, come loro affermano? Allora vuol dire: o non sono in grado di garantire la sovranità del territorio italiano, oppure hanno deliberatamente chiuso un occhio.

Almeno un governo europeo ha ammesso qualcosa?

È difficile per chiunque ammettere il proprio coinvolgimento. In Italia il governo non ha mai risposto nulla alle accuse. Nemmeno per sostenere di non essere mai stato informato e quindi per pretendere le scuse dagli Stati Uniti. Molti governi invece hanno dovuto ammettere che i loro aeroporti sono stati utilizzati da voli Cia. In Germania, per esempio, i servizi di controllo aereo hanno la certezza che 475 voli dei servizi americani hanno utilizzato gli scali tedeschi dopo l'11 settembre.

Si riuscirà a scoprirne di più? Ne sappiamo molto di più di quando abbiamo cominciato. Il nostro scopo principale resta comunque un obiettivo politico, etico e civile. Abbiamo il dovere di fare in modo che tutto ciò che è accaduto non si ripeta mai più. La nostra responsabilità è di ristabilire il rispetto dei diritti dell'uomo anche nella lotta contro il terrorismo.

Servizi, il Parlamento fa scuola

La Commissione ha riscritto la direttiva nello spirito del testo di Strasburgo. No al "Paese d'origine"

di Antonio PANZERI

Martedì scorso, al Parlamento Europeo, i commissari Charlie McCreevy e Vladimir Spidla hanno illustrato i contenuti della nuova proposta, avanzata dalla Commissione Europea, in merito alla direttiva servizi. Dopo l'adozione della posizione del Parlamento, fondata su un compromesso tra i due principali gruppi, la Commissione aveva ripetutamente sostenuto che ne avrebbe tenuto conto nella sua proposta. È stata di parola. Oggi possiamo tranquillamente osservare che la nuova proposta di direttiva contiene il 95% degli emendamenti approvati dal Parlamento. Questo dimostra che la funzione svolta dal Parlamento Europeo è stata molto

importante e che lo stesso può "imporre" una prospettiva nuova per l'Europa. La discussione di questi mesi sulla direttiva servizi è stata travagliata e non poteva essere altrimenti. La posta in gioco era ed è altissima: i servizi infatti formano il 70% del Pil europeo e occupano una percentuale simile di forza lavoro. L'ultimo "censimento" indica in circa 116 milioni le persone occupate in questi settori.

Non ho alcun dubbio che, al di là delle critiche, da parte di qualche liberista, al compromesso votato dal parlamento, il processo che si sta avviando dovrebbe imprimere un più forte dinamismo all'economia europea. segue a pagina 11



MONDIALI: UNA GRANDE KERMESSA AL PARLAMENTO

Mondiali di calcio in terra tedesca si avvicina e anche il Parlamento europeo non intende farsi sfuggire l'evento. Insomma, ci si prepara. E così avverrà anche nella sede di Bruxelles dove il 3 maggio, addirittura nell'emiciclo destinato alle sedute plenarie, si svolgerà una grande audizione organizzata da quattro commissioni parlamentari, con capofila "Cultura e educazione". La Coppa del mondo è lo spunto per la redazione di un "rapporto d'iniziativa" che affronti tutti gli aspetti legati all'attività calcistica. Perché il calcio, come è noto, non è solo un avvenimento sportivo ma chiama in causa, nell'Europa d'oggi, il settore del commercio, le regole della concorrenza e del mercato interno, gli aspetti culturali e di costume, la libera circolazione delle persone, i diritti televisivi, i problemi dell'occupazione e sociali, e chi più ne ha ne metta.

All'audizione di Bruxelles, preparata con la presidenza di turno austriaca e la Commissione europea, dovrebbero partecipare anche star di primo piano: si parla di Michel Platini, di Lilian Thuram e Thierry Henry. Si discuterà, per esempio, della politica complessiva dell'Ue nello sport, del ruolo del calcio professionista nel sistema del mercato interno europeo, delle implicazioni tra gli interessi delle grandi squadre e quelli delle piccole, della politica di concorrenza nello sport e nella televisione e l'interdipendenza tra i due campi, e infine la libertà di movimento dei giocatori professionisti in Europa in conseguenza dell'ormai famosa "sentenza Bosman" della Corte di Giustizia Ue. Dall'audizione non rimarranno fuori i temi dello sfruttamento e della lotta contro la prostituzione, dopo l'allarme per l'arrivo in Germania di migliaia di prostitute forzate.

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

"KA GHE BE"

Ora è il momento di far luce: Romano Prodi è una spia russa, un agente del "Ka ghe be" (il KGB)? Lo ha chiesto Batten. Batten, chi? Un ex dirigente della British Telecom che, staccata la connessione con l'azienda, fa il parlamentare europeo nel gruppo degli euroscettici. Il giornale di proprietà della famiglia Berlusconi ha scritto che, nel fare questa rivelazione, il Batten ha "menato un fendente terribile sul passato del professore" e ha "seminato il caos" nell'Euro-parlamento. Non c'è dubbio. Infatti, ha scritto lo stesso quotidiano, il presidente dell'Assemblea, Josep Borrell, ha "strabuzzato gli occhi" al sentire cotanta notizia e ha domandato al dichiarante: davvero vuole un'inchiesta del Parlamento su questo? Batten ha annuito, dunque non c'è scampo.

L'indagine prenderà le mosse e pare che, come persona informata dei fatti, sarà convocato il presidente russo Vladimir Putin che è stato un importante ufficiale del KGB. Gli chiederanno se Prodi è da considerarsi come un suo collega. Siamo tutti col fiato sospeso. E se rispondesse di sì, come interpretare la risposta? Collega nel KGB o collega come capo di governo? Nella seconda ipotesi, ci sarà indubbiamente un fastidioso problema per qualcuno. Questione di ore.

Europea

è anche

NEWSLETTER

e RADIO



OGNI VENERDÌ
su
www.delegazionepse.it



OGNI SABATO
alle ore 11.00
su Radio Lattemiele

www.delegazionepse.it